



Un vigile nel traffico di piazza Venezia

Le divise del settimo gruppo sono in agitazione  
Coinvolti gli altri comandi  
Si comincia da lunedì

L'assessore Piero Meloni si difende:  
«Non c'è nulla d'irregolare solo un cambio di reparto»

## Scioperi e assemblee per il vigile trasferito

Assemblee, scioperi, applicazioni del regolamento alla lettera. I vigili del VII gruppo hanno proclamato lo stato di agitazione e stanno coinvolgendo le divise degli altri comandi. Vogliono che Dante Portolani, il collega cambiato di reparto e mandato a dirigere il traffico, torni in VII. Meloni smentisce le accuse dei vigili, ma non entra nel merito né chiarisce i motivi del trasferimento.

CLAUDIA ARLETTI

Un'assemblea lunga una mattina, un comunicato che dispensa bile, un viaggio nell'Est. Tre fatti per tre personaggi: i vigili urbani del settimo gruppo, l'assessore Piero Meloni e il consigliere circoscrizionale dc Francesco Silvi. Si è stata una giornata movimentata, anche se Dante Portolani, protagonista un po' schivo della vicenda, non ha preso parte alle assemblee dei colleghi né alle riunioni sindacali. Fino a una settimana fa, redigeva rapporti sugli abusi edilizi nella settima circoscrizione. Adesso sorregge gli inroci di Tor Bella Monaca. Cambiato di reparto senza una giustificazione, per lui, la giornata di ieri è stata scandita dai verbali delle infrazioni.

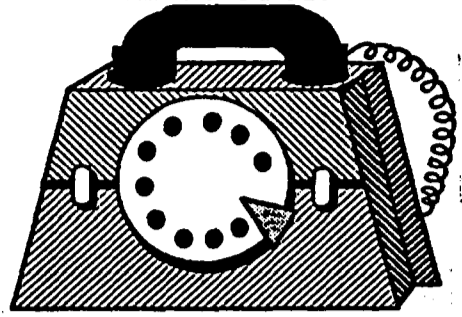
Il primo personaggio - il VII gruppo dei vigili urbani - è entrato in scena alle otto del mattino. Nel piazzale della VII circoscrizione, con loro, c'erano gli impiegati della circoscrizione, i consiglieri verdi e comunisti, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Silente, ha partecipato anche un consigliere Dc, Duecento, recente persona che, dopo quattro ore di discussione, hanno deciso lo stato d'agitazione. Chiedono che Portolani torni al suo reparto. Da lunedì prossimo, le divise della VII garantiranno solo i servizi essenziali (vigilanza presso le farmacie co-

muni e ritrovamento degli incidenti) dalle 7 alle 14. Il codice verrà rispettato alla lettera: andando da casa in ufficio, non svolgeremo funzioni di viabilità. Nei prossimi giorni, sono in programma scioperi e assemblee. Intanto, anche gli altri vigili si stanno organizzando... Piero Meloni, Assessore alla polizia Urbana, ha firmato di suo pugno il trasferimento di Dante Portolani. Il consigliere comunale Esterno Montino (Pci), in un'interrogazione al sindaco, scrive che Francesco Silvi, consigliere della VII, «della stessa corrente del Dc Meloni», tempo fa pretese da Portolani l'annullamento di un rapporto relativo a un abuso edilizio. Il vigile rifiutò. Poco dopo, immotivata, arrivò la disposizione di trasferimento. Meloni, da due giorni, è insolitamente introvabile al telefono. Ieri ha inviato ai giornali un fonogramma, con cui accusa il Pci di condurre una «guaiata campagna di strumentalizzazione» e l'Unità di «sobilare i vigili alla rivolta». Dante Portolani (cui, tre anni fa, morirono in un incendio doloso la mo-

glie e la cognata, senza che mai fossero individuati i responsabili), in quella cartella inviolata non viene mai nominato: Meloni lo definisce «quel certo vigile». Quando entra nel merito della vicenda, l'assessore smentisce, ma non chiarisce. Sostiene che il trasferimento di «quel vigile» gli fu proposto insieme con altri 42 casi, «lista alla quale non avevo motivo per oppormi». Insomma, Portolani finì nel mazzo. «O Meloni è in malafede, oppure non ha fatto il suo mestiere, giacché non ha verificato quale fosse la situazione del vigile», commenta Montino. «In ogni caso, gli resta solo di dimettersi». L'assessore, del resto, sorvola su di un particolare. Buona parte di quei 42 nomi gli artivarono sulla scrivania con una domanda di trasferimento firmata dagli interessati. Un altro gruppo, in accordo con il comando e con il sindacato, cambiava di reparto per motivi di servizio. Questo, secondo Meloni, sarebbe il caso di Portolani. Ma ci sono un paio di domande, cui l'assessore non risponde. Come mai nessuno chiese a Portolani (e

la prassi) che pensasse di un eventuale trasferimento? Per quale ragione, adesso, dirige il traffico a Tor Bella Monaca? Meloni, nella sua nota, di queste cose non parla. Preferisce scrivere «che quel vigile» gli ha raccontato di «avere pregato i sindacati di desistere da un'agitazione inopportuna». Il consigliere Silvi è il terzo personaggio. In settima, raccontano che chiese a Portolani di chiudere un occhio su alcuni balconi costruiti abusivamente da certi suoi conoscenti. Meloni lo difende e dice che «Silvi ha già sporto denuncia contro l'incauto accusatore», cioè Montino, che risponde: «Spero bene, sarebbe grave il contrario». Difende Silvi anche il gruppo Dc della VII, che annuncia querela. L'unico a tacere è proprio Francesco Silvi. Per due giorni è stato introvabile. Non ha mandato smentite, non si è fatto vedere in circoscrizione. Anche qui, c'è una domanda che resta senza risposta: quando ha trovato il tempo per denunciare Montino se, ieri mattina, è partito per Mosca insieme con il presidente (dc) della settima?

S.O.S. Scuola - ☎ 40.490.285 dalle ore 11 alle 20



All'artistico Caravillani doppi turni per inagibilità

Liceo Artistico «Caravillani» via Crescenzo 17/c. Ancora non sono iniziate le lezioni per gli studenti del liceo artistico di via Crescenzo. Nella sede dichiarata inagibile dalla Usl Rm 11, il 6 luglio di quest'anno, ancora non sono iniziati i lavori di ristrutturazione, né si sa quando potranno prendere avvio. Uno stato di degrado che raggiunge situazioni limite: in una classe c'è un buco nel pavimento che «comunica» con la classe sottostante. Dal momento che la scuola non ha una palestra, né un'aula magna e non ci sono aule sufficienti per il corretto svolgimento della didattica, sono state chieste aule alla scuola elementare di via Pinciana. Qui gli studenti svolgono i doppi turni, impedendo tra l'altro, lo svolgimento del tempo pieno per ai bambini dell'elementare. «Se non saranno presi subito provvedimenti - si dichiara in un comunicato del consiglio d'istituto - denunceremo gli organi competenti per interruzione di pubblico servizio e omissione d'atti d'ufficio».

Materna comunale di Montespeccato. Sono stati demoliti i padiglioni che ospitavano le otto classi della scuola materna di Montespeccato ospitata dall'elementare «Carlo Evangelista». Due delle otto classi rimaste in questa scuola ospitano 39 alunni in uno spazio dichiarato inagibile dalla Usl solo per 11 bambini. All'ultimo piano filtra acqua dal soffitto e i servizi igienici non sono in funzione. Altre sei classi sono state trasferite invece all'elementare «Buonanno» dove i servizi igienici sono costruiti per bambini più grandi. Sempre in questa scuola il cortile è sporco e da anni sono in allestimento i ponteggi per il rifacimento dell'intonaco.

## Sigla la convenzione per la realizzazione del centro Mercati in ferrovia Parte il piano per Orte

A Orte sorgerà il nuovo centro merci dell'Italia centrale. Ieri è stata firmata la convenzione fra la Regione Lazio e la società incaricata di realizzare l'interporto. Gli obiettivi principali del progetto mirano alla diminuzione delle spese di trasporto-merci, incentivando il traffico ferroviario e diminuendo quello su gomma. Prevista, di conseguenza, anche aria più pulita nei centri urbani.

ROSSELLA BATTISTI

Semaforo verde per il centro merci di Orte: è stata firmata ieri la convenzione fra la Regione Lazio e la società concessionaria incaricata di realizzare l'interporto. Il presidente della giunta regionale, Rodolfo Cigli, ha sottolineato l'importanza di Orte come nodo di scambi per l'Italia centrale: «Questo è solo il primo passo - ha aggiunto - di un piano regionale più complesso per la realizzazione di centri merci nel Lazio». I primi dieci miliardi sono già stati stanziati (il progetto complessivo ne richiede quasi settanta) e l'area di circa

32 ettari identificata nella località Piscinale del comune di Orte. Ideale «cerniera tra Italia del nord e Italia del sud», Orte è al centro di importanti collegamenti viari (autostrada A1) e ferroviari (Termini-Civitavecchia e altre linee) con un bacino d'influenza che coinvolge direttamente otto province. La realizzazione dell'interporto permetterà un migliore utilizzo del trasporto-merci ferroviario, diminuendo il traffico pesante e di conseguenza il grado d'inquinamento nei centri urbani. La società concessionaria,

formata al 51,75 per cento da capitale pubblico e per il restante 48,25 da quello privato, si appresta a contattare il presidente della regione Umbria per coinvolgerlo nell'impresa. «Il nostro», spiega il presidente della società, Ugo Sposetti, «è l'unico progetto esecutivo con tutti i visti in regola e la sua importanza supera i confini della regione Lazio. Senza contare il risparmio dei costi di trasporto calcolabile sui 90 miliardi di lire annue». Chiamata a coprire il 30 per cento della spesa complessiva, la società intende inoltre chiedere un mutuo alla Bel (Banca Europea degli Investimenti), dando il via a una fase iniziale dei lavori con l'esproprio dei terreni (entro quest'anno) e l'esecuzione di un primo stralcio di lavori. Se tutto procede senza intoppi burocratici, l'interporto di Orte potrà entrare in funzione fra tre anni. Aprende la strada a ulteriori miglioramenti del traffico-merci, come l'auspicabile collegamento con Roma via-Tevere.

## Denuncia del Pci: «La delibera era stata bocciata in commissione» Assistenza domiciliare L'assessore «sceglie» due coop

L'assessore Azzaro affida più di un miliardo e mezzo a due cooperative, una legata a Ci, l'altra di area socialista, senza fare nessun bando. Il progetto che riguarda l'assistenza alla devianza minorile, viene approvato scavalcando la commissione. «La delibera deve essere annullata» - denuncia Augusto Battaglia - consigliere comunista - Azzaro ha «dimenticato» le cooperative già selezionate dal Comune.

DELIA VACCARELLO

Una delibera, approvata senza il parere della commissione competente, che affida più di un miliardo e mezzo per l'assistenza domiciliare e la prevenzione della devianza minorile e giovanile a due cooperative scelte «personalmente» dall'assessore ai servizi sociali. Il caso è stato denunciato in consiglio comunale da Augusto Battaglia, consigliere comunista. Si tratta di una delibera proposta dall'assessore ai servizi sociali, Giovanni Azzaro, che affida più di un miliardo all'associazione «S. Pietro e Paolo», con sede in via Tor

Vergata 134, legata a Comunione e Liberazione, e mezzo miliardo circa alla coop «Co-trad», vicina all'area socialista, per svolgere un servizio di assistenza verso le forme di disagio giovanile dal primo ottobre '90 al 30 settembre '91. «La delibera non è mai stata discussa in commissione - ha detto Battaglia - Azzaro ha soltanto presentato un documento che proponeva una sperimentazione nel settore. Gli abbiamo ricordato che un bando comunale aveva già selezionato alcune cooperative

per questi servizi. Quindi l'intera commissione ha proposto all'assessore di applicare quel bando, dichiarandosi disponibile ad estendere l'assistenza anche alla prima e all'ottava circoscrizione coperte rispettivamente dalle coop «Co-trad» e «S. Pietro e Paolo». Eravamo disposti ad includere le due associazioni qualora i finanziamenti fossero stati uguali a quelli previsti per le altre associazioni». L'assessore invece, come denuncia Battaglia, non ha tenuto assolutamente conto del parere della commissione: non ha proposto affatto all'approvazione della giunta la delibera che interessa le cooperative viciniche del bando, facendo approvare invece nella seduta di giunta del 25 settembre un provvedimento «di lusso» per le due cooperative scelte da lui personalmente. «Con l'aggravante - aggiunge Battaglia - di includere nella delibera che l'ottava commissione consiliare aveva espres-

so all'unanimità un parere favorevole. «Battaglia ha perciò chiesto al sindaco l'annullamento della delibera, un provvedimento che favorisce come sempre le cooperative di comunione e liberazione - ha denunciato il consigliere comunista - Pci che non ci riconosciamo affatto nella delibera chiediamo che venga annullata». Carraro ha risposto che si sarebbe consultato con il presidente dell'ottava commissione permanente, rimandando la discussione del «caso» alla seduta di lunedì. Il progetto dell'assessore Azzaro sarebbe inoltre un'«opposizione». La delibera, infatti, prevede l'istituzione di una «centrale di ascolto» in ottava circoscrizione che operi 12 ore al giorno con personale esperto e qualificato in materia di problematiche minorili e giovanili. Ma in ottava c'è già un servizio del genere operante presso il Cis (Centro integrazione sociale), che lavora in collaborazione con il Comune.

## Palazzo Valentini Al centro del programma la legge 142 sulle autonomie locali

L'attuazione e l'applicazione della legge 142, quella sulle autonomie locali, è al centro dell'interesse e degli impegni della giunta provinciale. L'ha dichiarato ieri Salvatore Canonieri, presidente della giunta, nel corso di un incontro con la stampa dell'interrogazione di palazzo Valentini. «Presto - ha aggiunto Canonieri - entrerà in funzione una commissione per gli affari istituzionali che dovrà affrontare le questioni dello statuto e dei regolamenti necessari appunto all'attuazione della legge 142». Canonieri ha anche annunciato la formazione di una commissione paritetica del Comune di Roma, della Provincia e della Regione Lazio anch'essa incaricata di affrontare i problemi della 142. Il programma illustrato dai rappresentanti di palazzo Valentini è rimasto tuttavia su un piano generico, senza scendere nei dettagli delle singole questioni. L'assessore Silvano Muto, con delega per la viabilità

e l'assetto del territorio, ha annunciato interventi nel settore e anche una campagna contro l'abusivismo delle insegne pubblicitarie, sottolineando però che «occorrerà affrontare il problema della carenza di personale per riuscire a rispettare tutti gli impegni assunti». L'assessore alla scuola Roberto Lovari ha detto che agli ottanta miliardi già investiti nel settore se ne aggiungeranno prossimamente altri trenta. Giancarlo Oddi, assessore ai servizi sociali, ha dichiarato nel suo intervento di non escludere la possibilità di privatizzare i servizi di pulizia nelle scuole attraverso appalti alle ditte. Quanto ai problemi dell'immigrazione (recentemente si è parlato di un dissidio tra Oddi e il socialista Licheri, quest'ultimo con delega per gli immigrati), lo stesso Oddi ha detto di essere sicuro che «si arriverà in tempi brevi a trovare una soluzione condivisa da tutte le parti».

## Vertice a Civitavecchia dopo l'incidente di Fiumaretta I sindaci dell'Alto Lazio «Metano nelle centrali»

I sindaci dell'Alto Lazio, al termine di un consiglio comunale straordinario convocato ieri a Civitavecchia, hanno approvato all'unanimità un documento nel quale si chiede al governo l'utilizzazione del metano nelle centrali elettriche, come già espresso nel referendum popolare del maggio dell'89. E all'Enel, dopo l'incidente del 10 settembre, la definitiva chiusura della centrale di Fiumaretta.

«La stagione degli accordi bilaterali con l'Enel e delle convenzioni rispettate solo in parte è tramontata. Il governo deve impegnarsi in prima persona per risolvere il grave problema dell'inquinamento e del degrado ambientale provocato dal polo energetico di Civitavecchia». È la risoluzione, presa all'unanimità dai sindaci dell'Alto Lazio, al termine del consiglio comunale straordinario convocato ieri a Civitavecchia e aperto al contributo delle organizzazioni sindacali e delle associazioni ambientaliste. Dai sindaci di Civitavecchia, Alimuriere, Tolfa, Canale Monterano, Santa Marinella e Monterotondo è venuta la secca bocciatura della politica che l'Enel ha praticato in questi anni con «disattenzione», «seri ri-

lardi» e «continui rinvii». «L'incidente alla centrale di Fiumaretta, che il 10 settembre ha fatto sfiorare la tragedia - ha detto il sindaco di Civitavecchia, Barbaranelli - ha dimostrato inequivocabilmente che l'Enel non può continuare con la logica dei rinvii. Qui passano gli anni e siamo purtroppo giunti ai livelli dell'emergenza. Una caldaia che va in pezzi non è un guasto d'ordinaria amministrazione. Nel documento c'è la piena adesione all'ordinanza di chiusura della vecchia centrale; c'è il richiamo al rispetto della volontà popolare per la metanizzazione delle centrali, espressa nel referendum del maggio '89. Il punto centrale rimane la richiesta di un incontro im-

mediato con il governo per chiedere anzitutto l'utilizzazione del metano nelle centrali per raggiungere l'allineamento delle emissioni nell'aria agli standard previsti per i nuovi impianti». Per la centrale di Torre Sud i sindaci dell'Alto Lazio chiedono la metanizzazione e per Torre Nord l'uso dell'olio combustibile a basso tenore di zolfo, entro breve tempo. «L'Enel deve accogliere come sua scelta la chiusura definitiva di Fiumaretta - dice ancora il documento - deve impegnarsi a utilizzare a Civitavecchia il personale occupato nella centrale sotto sequestro. Ma il vertice di ieri non è stata una passerella di primi cittadini con discorso di circostanza alla mano. L'aula magna del Liceo classico «Guglielmotti» era affollata da tanti giovani che hanno voluto esprimere una sensibilità nuova al problema ambientale. In prima fila, una delegazione degli abitanti delle case che confinano con la centrale di Fiumaretta. Hanno chiesto assicurazione perché l'impianto rimanga fermo per sempre. □ S.S.



Brucia auto «Mamma non mi fa guidare»

Il rogo delle «Y10» è iniziato in via Muggia, l'altra sera. Inespugnabilmente non facevano che andare a fuoco automobili di questo tipo. Tre in una sola notte e tutte nel quartiere di Prati. Per giunta a ripetizione. Un'altra si è incendiata in via Anastasio II dove le fiamme si sono estese ad altre auto in sosta. Non era stato ancora spento questo secondo incendio che ne è scoppiato un altro a pochi isolati di distanza, su viale Angelico. E sempre c'era di mezzo una «Y10». Alla fine

però il «piromane» è stato colto con le mani nel sacco, cioè con la tanica di benzina in pugno. Si trattava di un ragazzo di 23 anni che abitava nella zona, in via G. Nais. Sergio Zingales non ha fatto resistenza, ha confessato subito di essere stato lui a dare fuoco alle auto. E alle forze dell'ordine che gli chiedevano il perché, ha spiegato: «Odio le Y10 perché mia madre non vuole mai darmi le chiavi della sua». Adesso dovrà pagare un bel po' di danni.

## Civitavecchia - Livorno Contro l'autostrada oggi a Tarquinia manifestazione nazionale

Oggi alle 15,00 nella piazza del Comune di Tarquinia si svolgerà la prima manifestazione nazionale contro la realizzazione dell'autostrada Civitavecchia-Livorno. L'iniziativa organizzata dal coordinamento per la tutela della Maremma toscano-Laziale, alla quale hanno aderito le associazioni ambientaliste, il Pci, le associazioni agricole e la Coldiretti. Sono scaduti ieri i termini per la presentazione al ministero dell'Ambiente delle osservazioni al progetto della litoranea, fatte dall'Istat, previste dalla procedura di valutazione d'impatto ambientale. L'autostrada a 6 corsie che correbbe a ridosso della costa per 237 chilometri e che ha già suscitato numerose polemiche soprattutto tra ambientalisti e verdi perché il progetto è incompatibile con le norme di tutela dell'ambiente. Mentre è iniziato l'esame del progetto presentato dalla società costruttrice, già numerose osservazioni sono arrivate al ministero. La lega per l'ambiente del Lazio ha infatti consegnato al ministero un documento nel quale, oltre a proporre la sop-

pressione dell'intero progetto a causa del forte impatto ambientale dell'opera, rileva come «l'autostrada sia totalmente incompatibile sia con le normative nazionali di tutela ambientale che con i piani paesistici delle regioni interessate». La bretella autostradale Civitavecchia-Livorno non solo dovrebbe essere costruita su un terreno agricolo sul quale per il risanamento sono stati investiti miliardi, ma squarcerebbe anche un'autostrada a rischio perché le zone sono soggette a frequenti inondazioni a causa delle piogge e in caso di alluvione la bretella potrebbe franare. Sull'argomento inoltre, i deputati Verdi arcobaleno Franco Russo e Edo Ronchi, nonché Massimo Scialoja dei verdi hanno rivolto un'interrogazione ai ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali per sapere se non ritengono di dover bloccare il progetto che, osteggiato dai cittadini che abitano la zona su cui dovrebbe essere costruita, attraverso territori e comuni di alto valore archeologico e culturale che verrebbero così compromessi.